



«Si è aperta la porta dell'inferno Ci sparano da tutte le parti»

- All'alba decine di feriti trasportati in ospedale
- «Ci sono cadaveri senza gambe
Centinaia le bruciate»

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA
«Dopo l'iftar, il pasto serale che interrompe il digiuno quotidiano del mese di Ramadan, Hounoud Abu Jarad ha fatto il bagno ai bambini, due maschi di 2 e 4 anni, e la bambina, Noor, di 6, e li ha messi a letto. Neanche il tempo di chiudere gli occhi e i missili hanno iniziato a colpire la casa. Il primo ha ucciso diversi suoi parenti: tre cognati e una sua cugina con le due figlie, una di 7 mesi e l'altra di 2 anni e mezzo, e un altro parente di 22 anni con suo figlio di 2 anni. Allora Hounoud è corsa a vedere se i suoi figli fossero salvi e ha scoperto che erano stati raggiunti da un'esplosione in giardino, ma erano vivi. Tirati fuori dalle macerie, i due più piccoli stavano relativamente bene, mentre Noor aveva schegge nella schiena, nelle gambe, e in testa, e una ustione al piede destro». È uno dei racconti raccolti da Julie Webb, attivista e blogger neozelandese di 60 anni che in questi giorni si trova a Gaza e che pubblica costantemente dettagliate testimonianze dal posto.

GLI EROI DELLE AMBULANZE
«La notte appena trascorsa è stata estrema». È la testimonianza di Mads Gilbert, professore della clinica universitaria di North Norway, Tromsø, Norvegia, impegnato a Gaza. «L'invasione di terra - racconta sul sito gaza.scoop.ps - si è trasformata di nuovo stanotte in macchinate di corpi. Imprecisati, strappati, sanguinanti, tremanti, morenti. Palestinesi con ogni sorta di ferite e di tutte le età». «Gli eroi delle ambulanze - racconta - in tutti gli ospedali di Gaza lavorano con turni di 12 ore, sfiniti dalla fatica. Si prendono cura dei feriti, fanno il triage, tentano di orientarsi nell'incomprensibile caos di corpi e membra, che camminano, che non camminano, che respirano, che non respirano, che sanguinano, che non sanguinano. Trattati come animali dall'esercito "più morale del mondo"». Un altro chirurgo norvegese, Erik Fosse, che presta

assistenza volontaria da vari giorni a Gaza, ha riferito che l'offensiva israeliana in corso utilizza armi più letali del solito. Fosse, che ha analizzato cadaveri con amputazioni agli arti inferiori, ha riscontrato ferite che non aveva mai visto in trent'anni di esperienza all'università e di collaborazione con l'ong norvegese, Norwac. «È un tipo di bombe anti-persona di piccolo diametro disegnate per uccidere con maggiore precisione e che causa un tipo di ferite particolari: vengono lanciate dai droni e, quando impattano con il suolo, scaricano una tale carica di energia e di schegge che distrugge la parte inferiore del corpo», ha spiegato il medico norvegese, cattedratico all'università di Oslo. «Ci sono cadaveri che non hanno le gambe e che presentano centinaia di bruciate da pezzi di metallo liquido molto caldo».

Racconti dall'inferno. L'inferno di Sajaya. Dopo l'alba decine di feriti provenienti da Sajaya sono stati trasportati



nell'ospedale Shifa di Gaza. Genitori portavano bambini colpiti da frammenti, e le sale di pronto soccorso si sono rapidamente riempite, costringendo i medici a curare alcuni pazienti su materassi nei corridoi. «Si è aperta la porta dell'inferno, e i frammenti di proiettili sono arrivati attraverso le finestre», racconta al telefono Jawad Hassanain, residente di Sajaya. «La casa ha tremato, così ho preso mia madre, i miei figli e mio fratello, e abbiamo cercato rifugio in un palazzo vicino». «Sono circa sessanta i corpi senza vita ritrovati finora ma probabilmente sotto le macerie ce ne sono molti altri, forse altrettanti». A spiegarlo a *La Presse* è Sobhi Skaik, chirurgo dell'ospedale Al Shifa di Gaza, il maggiore della Striscia, parlando della situazione nel quartiere di Sajaya, nella parte est della città. «La notte scorsa (sabato, ndr) - racconta - è stato un vero massacro. Arrivavano feriti continuamente. Abbiamo fatto del nostro meglio nonostante la carenza di medicinali. Abbiamo perso delle vite. È stato sanguinoso. Sembrava una cosa antica, le persone sembravano come animali. È stato un attacco criminale. Io non faccio politica ma non so cosa si intenda per terrorismo se non è questo».

L'ASILO DISTRUTTO
Nei bombardamenti israeliani sulla Striscia «è stato raso al suolo anche l'asilo di Um el Nasser, alla cui apertura aveva contribuito la Cooperazione italiana». Lo ha riferito la ministra degli Esteri, Federica Mogherini, confermando le informazioni che erano filtrate dall'enclave palestinese. L'asilo «La terra dei bambini» era stato aperto nel 2011 una manciata di chilometri a nord-est dalla città di Beit Lahya, vicino al valico di Erez, con un progetto della Ong milanese Vento di Terra, finanziato dalla Cooperazione italiana. La struttura, che ospitava un asilo con 130 bambini fra i tre e i sei anni di età e un ambulatorio pediatrico, è stata distrutta. Già nell'ottobre 2012 l'asilo era stato danneggiato da un bombardamento israeliano. Fonti della Ong italiana hanno riferito che prima del raid il villaggio era stato sgomberato e la popolazione locale, bambini compresi, si è potuta mettere in salvo. La struttura era diventata un punto di riferimento nella zona, anche grazie alla recente apertura di una mensa comunitaria. Vi lavoravano 20 persone formate dalla Ong italiana. Ora quell'oasi di solidarietà non c'è più. Rasa al suolo in una domenica di sangue.

Ucraina, i filorussi: «Abbiamo noi le scatole nere»

- Accordo tra Kiev e separatisti: «Vittime trasferite a Carchiv»
- Gli esperti: «Già 192 corpi su un treno»

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Quattro giorni dopo il drammatico incidente costato la vita a passeggeri ed equipaggio del volo MH17 della Malaysia Airlines, c'è l'intesa tra il governo di Kiev e i separatisti filorussi per rimuovere dal luogo dello schianto i corpi delle 298 vittime dell'abbattimento. Il vicepremier ucraino Vladimir Groisman ha riferito che i miliziani permetteranno agli esperti ucraini di trasferire i cadaveri in vagoni frigoriferi sotto la vigilanza dell'Osce. Gli uomini dei servizi di emergenza ucraini che lavorano sul posto - un campo aperto vicino la località di Grabovo, nella regione orientale ucraina di Donetsk - hanno localizzato finora i corpi di 196 delle 298 vittime della tragedia. Groisman ha anche denunciato che i tecnici ucraini lavorano sotto un'enorme pressione esercitata da centinaia di miliziani filorussi che vigilano sul luogo dell'incidente. Sono stati ritrovati altri 27 corpi insieme a una ventina di frammenti umani. Nel corso di una conferenza a stampa a Kiev, il vicepremier ha aggiunto che delle 298 vittime dell'aereo schiantatosi al suolo, 192 sono stati posti nelle celle frigoriferi di un treno e poi trasferite in un laboratorio di Kharkiv, a circa 250 chilometri dal sito del disastro, prima di essere riconsegnati ai loro cari. I soccorritori stavano cercando solo pezzi di cadaveri nei campi. Non ci sono state immediate informazioni sui corpi delle altre 102 vittime, tuttavia Michael Bociurkiw, portavoce degli osservatori dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, ha detto che probabilmente alcuni corpi sono stati inceneriti senza lasciare traccia. «Stiamo guardando nel campo dove sono caduti i motori. Questa è la zona che è stata esposta al calore più intenso. Non vediamo corpi qui. Alexander Borodai, leader dei sepa-

ratisti, ha anche detto che «i corpi non andranno da nessuna parte fino a quando non arriveranno gli esperti». Il leader ha aggiunto che sta aspettando un gruppo di 12 esperti malesi e che era deluso da quanto ci stiano impiegando ad arrivare. Borodai ha insistito che i ribelli non hanno interferito con le indagini sullo schianto dell'aereo.

Non è stato immediatamente chiaro oggi se i ribelli e il governo ucraino stessero lavorando insieme o in disaccordo gli uni con gli altri nel recuperare i corpi. Da diversi commenti sembra che molti funzionari non lo sappiano. Una portavoce del servizio di emergenza ucraino ha detto che i ribelli armati hanno costretto i soccorritori a consegnare tutti i 196 corpi recuperati dal luogo dello schianto dell'aereo e non hanno detto loro dove li stavano portando. Funzionari governativi di Kiev, nel frattempo, hanno preparato un centro per gestire la crisi relativa al disastro nella città di Charkiv, in mano al governo, aspettando di ricevere i corpi, ma sembra che queste speranze debbano essere rimandate per ora.

Intanto nuove indicazioni dell'intelligence statunitense indicano che Mosca ha probabilmente fornito ai separatisti filorussi in Ucraina sofisticati sistemi di missili antiaerei. Lo riporta la *Wall Street Journal* citando alcune fonti, secondo le quali l'intelligence sospetta che Mosca abbia fornito diversi sistemi SA-11 nell'Ucraina dell'est e li abbia poi rimossi dopo l'incidente. L'ambasciata degli Stati Uniti a Kiev ha emesso un comunicato nel quale afferma che «il volo MH17 è stato probabilmente abbattuto da un missile terra-aria SA-11 da un territorio controllato dai separatisti nell'est dell'Ucraina». Secondo l'ambasciata nel fine settimana del 12 e 13 luglio, la Russia ha inviato un convoglio di equipaggiamento militare con fino a 150 veicoli e diversi lanciarazzi ai separatisti. La comunicazione afferma anche la Russia sta allenando combattenti separatisti nel sudovest della Russia, anche su sistemi di difesa aerea. In serata è intervenuto anche il segretario di Stato Usa, John Kerry, è «chiaro» che il sistema missilistico che ha abbattuto il Boeing era in mano ai filorussi.

LABORATORIO

I ribelli hanno reso noto di aver recuperato le scatole nere dell'aereo abbattuto, e che le consegneranno all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile. Il vicegovernatore ha spiegato come non siano disponibili informazioni su quando le parti di aereo verranno portate in città, e che adesso la priorità è recuperare i corpi. Un laboratorio mobile per gestire l'analisi del Dna verrà consegnato da Dnipropetrovsk. Residenti di Charkiv hanno inondato un call center speciale per offrirsi come volontari. Dieci hotel della città hanno detto che offriranno stanze gratuitamente ai parenti delle vittime. Il presidente francese Francois Hollande ha parlato con la cancelliera tedesca Angela Merkel e con il premier britannico David Cameron. «Se la Russia non prende misure immediate - hanno detto i tre leader - le conseguenze saranno tratte dall'Ue in occasione del Consiglio Affari esteri che si terrà martedì». «La Russia deve capire che la risoluzione della crisi in Ucraina è più che mai un imperativo dopo questa tragedia».

...
Il monito alla Russia di Francois Hollande Angela Merkel e David Cameron

L'APPELLO

«Preghiamo per la pace in Ucraina e a Gaza»

Papa Francesco ha chiesto ieri ai fedeli di piazza San Pietro e a quelli che seguivano l'Angelus grazie alle dirette televisive di «perseverare nella preghiera» per l'Iraq e «per le situazioni di tensione e di conflitto che persistono in diverse zone del mondo, specialmente in Medio Oriente e in Ucraina». «A voi qui in piazza e a chi ci segue dalla televisione esorto, inoltre, a perseverare nella preghiera per le situazioni di tensione e di conflitto che persistono in diverse zone del mondo, specialmente in Medio Oriente e in Ucraina. Il Dio della pace suscitò in tutti un autentico desiderio di dialogo e di riconciliazione. La violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace! Preghiamo in silenzio chiedendo la pace», ha concluso papa Francesco dopo l'Angelus. È seguito un minuto di silenzio in piazza San Pietro.